

L'Italia dei misteri



Il presidente convoca i ministri Scotti e Rognoni. Solo una battuta di risposta alla relazione Gualtieri: «Non voglio avere niente a che fare con la corsa alle urne».

Cossiga: «Sono solo accuse elettorali». Ma per Formica il caso Moro è il buco nero della Repubblica

Il presidente non vuole avere niente a che fare con la già incominciata campagna elettorale. Così il portavoce del Quirinale liquida il documento-Gualtieri. A Scotti provvede Cossiga, convocando il ministro al Quirinale. Ma i misteri del caso-Moro restano.

Perché non è tanto Libero Gualtieri, il presidente della commissione Stragi che ha smontato la propaganda legalitaria con cui Cossiga ha coperto tutta la storia clandestina di Gladio, a turbare le notti del capo dello Stato.

che il suo partito gli voleva togliere il collegio senatoriale di Cesena. E questo bel tipo, per evitare il siluramento, si va a costruire l'immagine del grande inquisitore di Gladio...

che «continua il dosaggio accorto e malvagio delle indiscrezioni e delle notizie-effetti», che «gli archivi da aprire sono numerosi», che «le sinistre confessioni forse non sono mai cominciate».

Guerra dei nervi Dc-Quirinale. Dure reazioni ma non dal vertice. Taccione Gava e De Mita.

Critiche tiepide di Forlani: «Aspettiamo...»

Piovono le critiche su Gualtieri, ma non dal vertice Dc: Forlani aspetta il giudizio della commissione. De Mita e Gava tacciono. La nuova stagione dei veleni avvolge il palazzo democristiano, e apre un nuovo capitolo nella guerra dei nervi fra il Quirinale e piazza Dc.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. È un atto formale la convocazione al Quirinale dei ministri dell'Interno e della Difesa? Sì, lo è. Ed è così, solo così, che Francesco Cossiga parla, in questa incandescente vigilia dello scioglimento anticipato del Parlamento.

Perché non è tanto Libero Gualtieri, il presidente della commissione Stragi che ha smontato la propaganda legalitaria con cui Cossiga ha coperto tutta la storia clandestina di Gladio, a turbare le notti del capo dello Stato.

della Difesa, Virginio Rognoni, «si recherà al Quirinale... in relazione alla decisione del governo, adottata d'intesa con il capo dello Stato, di rendere nota l'esistenza di una rete spionistica sovietica in Italia».

del nuovo giallo? «Possono averla - rimugini Nicola Mancino, capogruppo dei senatori Dc - soltanto Andreotti e Cossiga, non certo Scotti che al massimo può farsi invischiare nella dissolvenza che sembra calare sulle responsabilità delle vecchie e nuove carte».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Il problema non è mica quello delle carte che sarebbero scomparse, il problema è capire cos'era quel comitato di crisi che durante il sequestro si riuniva alla Marina: chi ci andava, che cosa si dicevano...



Il Psi guida la campagna contro il senatore del Pri. Intini: «Roba da ex comunisti»

Insorge il partito del presidente. Gualtieri non arretra: «È tutto vero»

La bozza di Gualtieri? «Roba preelettorale, opinioni personali». Se Cossiga tace, insorge il partito del presidente. Il Psi fa capire che quella relazione non sarà votata e Intini considera il tutto, Gladio e Moro, «processi di ex comunisti».

non si è espressa nella sua collegialità. In ogni caso essa verrà da parte nostra letta e valutata con attenzione. Nel farlo i socialisti si attengono rigorosamente ai fatti e contrasteranno qualunque uso speculativo e strumentale della complessa vicenda».

sti, come socialdemocratici e liberali, fanno capire che si è ampiamente delegittimato da solo e che non gode più della loro fiducia.

La Dc insomma non c'entra nulla? È davvero difficile crederlo. Perché Scotti, oltre ad essere un Dc, è anche al Viminale come successore e proconsole di Antonio Gava, che della Dc è l'azionista di riferimento.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Per ora su Gladio e Moro Cossiga tace, ma quello che è stato, con alcune vicende, il «partito del presidente», ribolle e insorge. «È propaganda politica preelettorale», dicono in coro socialisti, missini, liberali, socialdemocratici.

È quanto fa capire Giuliano Amato, ieri la voce più autorevole di via del Corso scesa in campo per schiarire il Psi sulla trincea di Gladio: «Mi pare - dice il vicesegretario socialista - che la relazione del senatore Gualtieri rifletta le sue personali valutazioni, non quelle della commissione che ancora

Libero Gualtieri, in alto. Francesco Cossiga dopo la cerimonia funebre piange davanti alla tomba di Aldo Moro.

Il suo partito lo difende con prudenza. Affermando che «sarebbe un grave errore vedere nella bozza di relazione un atto politico diretto a fini diversi», Gualtieri, sostiene la Voce repubblicana: «In una nota, non poteva che esporre in maniera complessiva tutti gli interrogativi che restano aperti».

Il capogruppo pds nella Commissione stragi difende il lavoro di Gualtieri: «Dimostra che quella struttura era fuori controllo». «Non capirei un Psi in difesa degli insabbiatori». Le carte su Moro scomparse? «È un fatto molto inquietante»

Macis: «Verità sulla Gladio degli ultimi vent'anni»

«Le critiche alla relazione Gualtieri non sono motivate». Il sen. Francesco Macis, capogruppo del Pds in Commissione stragi, ora teme «il tentativo della Dc di affossare il lavoro fatto».

mentre precisa. Nel merito, infatti, non sento alcuna contestazione. Qual è l'aspetto che ti convince di più? Il fatto che Gualtieri smonti una osservazione fatta ripetutamente, ma non vera: quella secondo la quale Gladio, sorta negli anni cinquanta con finalità antinvasione, avrebbe attraversato decenni di vita nazionale rimanendo sempre uguale a se stessa, mentre il mondo cambiava e l'Italia diventava completamente diversa dal passato.

più aperte all'interno della Dc, il rischio si può evitare. Che cosa ti aspetti da parte del Pds? Delle vicende di cui parliamo, i socialisti sono stati sempre vittime. Sarebbe strano se ora si schierassero sul fronte degli insabbiatori.

attuale dell'Interno come rappresentante della continuità del dicastero, per chiedersi se aveva la disponibilità di alcuni atti giudiziari oggi non rintracciabili presso gli uffici giudiziari, e che erano stati richiesti da Cossiga quando era al Viminale.

Salvi «Va respinta l'aggressione a Gualtieri»

ROMA. «Sono da respingere fermamente le aggressioni nei confronti del senatore Gualtieri, che ha fatto il suo dovere essendo inammissibile, anche se fosse auspicato da qualcuno, che i lavori della commissione si chiudessero senza una relazione». Lo ha dichiarato ieri Cesare Salvi, ministro per la Giustizia del governo ombra del Pds.

Msi «Commissione stragi ormai finita»

ROMA. «L'improvvisa iniziativa di Gualtieri coinvolge la credibilità dell'intera commissione». È quanto afferma il senatore missino Antonio Rastrelli, membro della commissione stragi, il quale sostiene che, in mancanza delle dimissioni di Gualtieri, «le preannunciate dimissioni dei rappresentanti missini rendono il collegio imperfetto con la conseguenza che nessuna seduta della commissione potrà essere ritenuta valida».

VITTORIO RAGONE

ROMA. La bozza di relazione del presidente Gualtieri su Gladio e il mistero dei documenti su Moro spariti dal Viminale sono davvero «due alluri contro Cossiga? Ma chi, tu sei il capogruppo del Pds in commissione Stragi: siete diventati una coraggia lancia in difesa?

Non create due strutture nuove: Centri di addestramento speciale e la famigerata sezione K. Quindi, l'unica cosa che rimane immutata in Gladio è il suo carattere di organismo fuori controllo. Che cosa accadrà ora in commissione? Sicuramente ci sarà il tentativo da parte della Dc di affossare i lavori, trovando difficoltà a che vi sia una relazione finale.

no informati o meno a piacimento dei dirigenti del Pds. Veniamo al secondo «allur», la vicenda delle carte su Moro. Avete qualcosa da rimproverarci? C'è una premessa da fare: la commissione stragi ha il compito di integrare le sue conoscenze sul caso Moro, come previsto nella legge istitutiva. In questo periodo di tempo sono avvenuti alcuni fatti abbastanza importanti: la scoperta dei documenti di via Montenevoso, la questione del quarto uomo nella prigione di Moro, di cui ci ha parlato Piccoli, la stessa dichiarazione di Cossiga a La Spezia, secondo la quale nei giorni del sequestro si fu «a un passo» dalla prigione. Data la nota difficoltà che vi è a sentire il presidente della Repubblica da parte delle commissioni d'inchiesta, e non volendo sollevare alcun problema, noi ci siamo rivolti al ministro